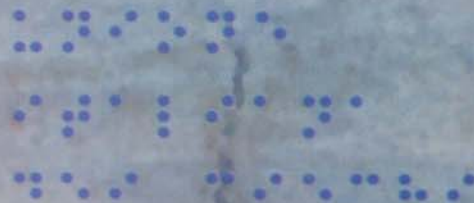


ORIZZONTI

Rivista quadrimestrale di cultura e informazione a cura dell'Unione Italiana Ciechi - Sezione di Pescara
Anno 8° - N° 1 - 31 marzo 2003 - Spedizione in abbonamento postale 40% - Pescara U.I.C. Via Palermo 8

In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PESCARA CMP, detentore del conto, per la restituzione al mittente che s'impegna a pagare la relativa tariffa

**UNIONE
ITALIANA
DEI CIECHI**





Sommario

• L'Editoriale		
L'importanza di appartenere...	pag.	3
• Cultura e comunicazione dell'Handicap		
L'indennità di frequenza per i bambini degli asili nido in situazione di handicap	»	4
Orbo veggente: 2 - La cecità nei testi sacri I Vangeli di Matteo e Marco	»	4
Lettera aperta a Louis Braille	»	6
Vedere con le mani	»	8
Una borsa piena di tecnologia per vedere	»	9
Cecità: prevenzione a 360°	»	10
• Attività associative		
Progetto: "La parola scritta si fa voce... suono, colore, odore"	»	12
A teatro: Un "Laboratorio di integrazione"	»	13
Notizie Informative	»	14
Attività Sezionale	»	15

Reg. del Tribunale di Pescara N° 13 del 1996

La Rivista è gratuita

Eventuali contributi vanno versati sul:

C/C Postale N° 11760659 intestato a:

"UNIONE ITALIANA DEI CIECHI" - Via Palermo, 8 - PESCARA

Tel. e Fax 085-4212215

Direttore Responsabile: ODDONE FAUSTO CELESTINI

Direttore Editoriale: MARCELLO ANTONACCI

Capo Redattore: DOMENICO BUCCIONE

Comitato di Redazione: PIERDOMENICO D'ANDREA - MARIO NARDICCHIA ALFONSO NORI - ORIANO NOTARANDREA - NICOLETTA VERÌ - VINCENZO BIZZI

Stampa: Garibaldi - Pescara





L'Editoriale

L'IMPORTANZA DI APPARTENERE...

La vita dell'uomo affetto da minorazione visiva, storicamente parlando, non è mai stata tra le più facili. Senza ombra di dubbio la svolta ad una situazione di emarginazione e di disagio, fondamentale per il riscatto morale e sociale dei non vedenti, è giunta ai primi dell'ottocento con la possibilità ad accedere all'istruzione data dall'illuminata trovata del giovane Louis Braille, inventore dell'omonima scrittura per ciechi. Nel nostro Paese un forte impulso per la crescita dei minorati della vista l'ha data la creazione dell'Unione Italiana dei Ciechi avvenuto nel 1920. Hanno seguito anni di vera unità dei non vedenti italiani che grazie alla loro gloriosa Associazione hanno raggiunto l'integrazione sociale e lavorativa. Questa breve introduzione per arrivare ai giorni nostri in cui, anche se lo si vuole negare, spicca l'individualismo, il proliferare di gruppuscoli e di piccole associazioni che non fanno altro che dividere anziché aggregare. Non dimentichiamo quello che l'Unione Italiana dei Ciechi ci ha dato e può continuare a darci con il contributo di tutti.

La nostra gloriosa Associazione conosce tutte le tematiche specifiche connesse con la minorazione visiva ed è in grado di far recepire agli amministratori della cosa pubblica le nostre nuove esigenze e far sì che vengano confermate e salvaguardate le grandi conquiste del passato quali l'indennità di accompagnamento al solo titolo della minorazione, l'istruzione, la formazione professionale, il lavoro e la piena integrazione sociale. I ciechi del nuovo millennio non possono e non devono tradire le proprie radici, l'opera e il sacrificio di chi li ha preceduti e ha loro consentito di trovare la strada già spianata da tante difficoltà. Devono invece essere attivi artefici delle sorti dell'Unione Italiana dei Ciechi sostenendola, innanzitutto, con il rinnovo annuale della tessera associativa che ne fortifica la rappresentatività. E' necessario, ora più che mai, unirsi tutti in un unico sforzo e dare continuità alla preziosa opera intrapresa dall'Unione Italiana dei Ciechi nel 1920 a tutela dei minorati della vista italiani. Concludo affermando che se i ciechi hanno raggiunto i risultati che tutti conosciamo lo devono alla capacità che hanno avuto di autodeterminarsi nell'Unione Italiana Ciechi.

MARCELLO ANTONACCI





Cultura e comunicazione dell'Handicap

L'INDENNITA' DI FREQUENZA PER I BAMBINI

DEGLI ASILI NIDO IN SITUAZIONE DI HANDICAP

La sentenza n. 467 della Corte Costituzionale, datata 20-22.11.2002, dichiara illegittima l'esclusione dei bambini disabili minori di tre anni dalla percezione dell'indennità di frequenza scolastica degli asili nido.

E' il caso di ricordare che la legge 289/90 apportava modifiche alla disciplina delle indennità di accompagnamento di cui alla legge 508/88, recante norme integrative in materia di assistenza economica agli invalidi civili, ai sordomuti ed ai ciechi civili, ed istituiva l'indennità mensile di frequenza scolastica per i minori a partire dalla scuola materna. Tale sussidio, previsto dall'art. 1, comma 3, della legge n. 289/90 è riconosciuto alle persone in situazione di handicap che frequentano le scuole di ogni ordine e grado oppure centri specializzati nel trattamento terapeutico, nella riabilitazione, nel recupero o nella formazione e addestramento professionali finalizzati al reinserimento sociale dei soggetti stessi.

Il Tribunale di Torino aveva accolto il ricorso contro l'INPS della madre di un bambino disabile, minore di tre anni e frequentante l'asilo nido, cui era stata negata l'indennità di frequenza scolastica. Le motivazioni della sentenza sono fondate sul presupposto che il legislatore ha escluso i minori di tre anni frequentanti l'asi-

lo nido perché questo non rientrerebbe nell'ordinamento scolastico e nella previsione di spesa della scuola dell'obbligo.

La Suprema Corte, accogliendo l'eccezione riguardo agli artt. 2, 3 e 38 della Costituzione, aveva sostenuto che gli asili nido hanno finalità formative in direzione dello sviluppo cognitivo, affettivo e relazionale degli alunni e non di mero supporto alle famiglie per facilitare l'attività lavorativa dei genitori. Perciò i giudici, con riferimento alla legge 104/92, la legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate - hanno riconosciuto che l'art 12, 1° comma, garantisce l'inserimento negli asili nido dei bambini disabili onde favorire lo sviluppo personale anche in età inferiore ai tre anni. Tale giudizio, quanto mai chiaro ed autorevole, ha determinato una risposta, lodevolmente pronta da parte dell'INPS che ha diramato la circolare n. 11 del 22 gennaio 2003 per disporre la corresponsione dell'indennità prevista dalla legge 289/90 alle famiglie interessate dietro inoltramento dell'istanza unita al certificato attestante la frequenza dell'asilo nido da parte del bambino.

ALFONSO NORI

ORBO VEGGENTE:

2- LA CECITA' NEI TESTI SACRI - I VANGELI DI MATTEO E MARCO

Se la cecità nel Vecchio Testamento, come s'è analizzato nel numero precedente di "Orizzonti", è servita da efficace simbologia per spiegare le tenebre prima che avvenisse la Creazione del mondo, con assunzione di valore allegorico e di monito ai fini dell'invito all'ascolto della voce del Signore, contrapposta alla luce che è sinonimo di verità rivelata, nei Vangeli lo stato di cecità, pur prendendo l'incisiva caratteristica di parabola, si materializza ed entra realisticamente nelle vesti di persone vere e vitali.

I Vangeli (dal greco "evanghélion" = buona notizia), in numero di quattro, sono una sorta di biografia essenziale dell'annuncio e della venuta sulla terra di Gesù Cristo, scritti in greco ognuno rispettivamente da Matteo, Marco, Luca - questi tre databili intorno al 60 - 70 d.Cr. - e da Giovanni, redatto alla fine del secolo I. A Luca viene anche attribuito il libro degli Atti degli Apostoli.

I Vangeli, dunque unitamente a 14 lettere di Paolo apostolo ai Romani, 2 ai Corinti, ai Galati, agli Efesini, ai Filippesi, ai Colossesi, 2 ai Tessalonicesi, 2 a Timoteo, a Tito, a Filèmon, agli Ebrei, 2 di Pietro apostolo, 3 di

Giovanni, 1 di Giacomo, 1 di Giuda e l'Apocalisse di Giovanni - 27 scritti in tutto - costituiscono il cosiddetto Nuovo Testamento. La traduzione in latino fu affidata più tardi, 383 - 385 d.Cr., dal papa San Damaso a San Girolamo.

Ciechi come persone non vedenti, quindi, ciascun evangelista delinea con segni realistici alcune figure che sono lì, nello scenario mediorientale della Palestina, come se fossero contemporanei, perciò universali, destinatari delle attenzioni di Gesù, per questo soggetti a sicura e meritata guarigione.

Iniziamo con il Vangelo scritto da Matteo, chiamato Levi, figlio di Alfeo, di professione esattore d'imposte nella città di Cafarnao, ufficio che abbandona senza esitazione per seguire il figlio di Dio: Cap. 9, versi 2732-"Mentre Gesù partiva di là (in Galilea) lo seguirono due ciechi che gridavano e dicevano: - Figlio di Davide, abbi pietà di noi!- Entrati in casa, i due ciechi si avvicinarono a lui. E Gesù disse loro: Credete che io possa far questo?-. - Sì, o Signore-, gli risposero. Allora toccò loro gli occhi, dicendo: - Vi sia fatto secondo la vostra fede-. E i loro occhi si aprirono. Ma Gesù li am-



moni in tono severo: - Badate! Nessuno lo sappia!-. Ma essi, appena usciti, diffusero la sua fama per tutto il paese".

Sembra di vederle e sentirle queste due persone con problemi alla vista che seguono il passo di Gesù, si orientano al rumore dei suoi calzari ed al fruscio della tunica, implorano ad alta voce la guarigione. Poi l'ingresso del terzetto in casa, a cercare discrezione in un luogo familiare ai non vedenti, per far avverare un prodigio senza clamori, evitando in tal modo ai miracolati il prescritto vaglio dei sacerdoti per la riammissione, come si usava all'epoca, nella vita civile e religiosa. Ma l'entusiasmo dei due rompe fragorosamente il silenzio raccomandato, non tanto per la gioia della vista ritrovata, quanto per aver conosciuto e riconosciuto il Messia in casa propria.

Il Vangelo di Matteo è il più ricco di non vedenti: Cap. 12, v. 22 - "Allora gli fu presentato un indemoniato cieco e muto ed Egli lo guarì, di modo che il muto parlava e vedeva. E' tutta la folla, meravigliata, diceva: - Che sia costui il figlio di Davide?-".

I miracoli, come si osserva, si fanno sempre più complessi e suscitano meraviglia nella folla, perplessità nei farisei, cioè nei predicatori del formalismo e dell'apparenza. Ancora oltre, Cap. 15, versi 29-30 : "Gesù, partito di là, andò verso il mare di Galilea e, salito per il monte, si pose lì a sedere. Gli si avvicinò allora una gran folla che aveva con sé zoppi, storpi, ciechi, muti e molti ammalati; li posero ai suoi piedi ed Egli li guarì". Continuando, cap. 19, versi 29-33, per simmetria, Matteo ripropone altre due non vedenti in località diverse: "Nell'uscire da Gerico, una gran folla lo seguì, ed ecco due ciechi, seduti lungo la strada, sentendo che passava Gesù, si misero a gridare: - Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!-. Ma la folla li sgridava, perché tacessero; quelli invece gridavano più forte che mai: - Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!. Allora Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: - Che volete che si faccia?-. - Signore-, gli rispondono, -che si aprano i nostri occhi!-. Allora Gesù, mosso a pietà toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista, e lo seguirono".

Il Vangelo secondo Matteo chiude con i non vedenti guarendoli nel Tempio, dopo aver cacciato bruscamente da quel luogo sacro i mercanti che l'avevano profanato: cap.21, v.14: "E si avvicinarono a lui nel tempio ciechi e zoppi, e li guarì".

L'evangelista Marco era di famiglia benestante, la madre Maria aveva una casa molto grande a Gerusalemme ove si rifugiò anche Pietro dopo la liberazione dal carcere. Era il cugino di Barnaba, levita (sacerdote ebreo), e fu ad organizzare la chiesa nascente ad Antiochia, a Cipro, a Roma con San Paolo. Dopo il martirio di Pietro e Paolo andò a fondare la chiesa di Alessandria d'Egitto, ove morì.

Il suo corpo fu trasportato e sepolto a Venezia, nell'omonima splendida basilica bizantina. La scena del

non vedente descritta da Marco è di una soavità eccezionale: cap.8, versi 22-26 "Intanto giunge a Betsaida (sul lago di Tiberiade), ove gli presentano un cieco e lo pregano di toccarlo. Egli, preso il cieco per la mano, lo condusse fuori del villaggio e, dopo avergli messo della saliva negli occhi e avergli impastato le mani sugli occhi, gli domandò: - Vedi forse qualcosa? - Quello, levati gli occhi per guardare, disse: - Vedo gli uomini, perché scorgo come degli alberi che camminano. Quindi gli pose di nuovo le mani sugli occhi, e vide con precisione, sicché fu guarito, tanto che distingueva chiaramente tutto da lontano. Allora lo rimandò a casa sua dicendo: - Non entrare neppure nel villaggio-."

Immaginiamo il paesaggio, il villaggio sul lago dalle acque chete con a tratti, sulle sponde, verdi palmeti. Gesù che arriva nell'abitato, la folla, che lo circonda, la presentazione del cieco. E poi quel fraterno gesto del prenderlo per la mano, guidarlo e proteggerlo, per condurlo fuori dal paese, a sfuggire la confusione e la platealità...; e la saliva del Cristo spalmata sugli occhi spenti del mortale, l'imposizione delle mani a sfiorare la testa e le spalle del non vedente..., il miracolo descritto in diretta quasi alla moviola: l'uomo che vede altri uomini perché li scorge nelle sembianze di alberi che si muovono, quindi il tocco finale delle mani del Signore sugli occhi del poverocristo una volta spenti ed ora pieni di luce...; che maestria descrittiva quella di San Marco!

Più oltre, Cap. 10, versi 46-52, il racconto del cieco più conosciuto nei Vangeli, tal Bartimeo, mendicante di Gerico, figlio di Timeo. Poche pennellate, ed ecco la scena: "Giunsero intanto a Gerico. Or, nell'uscire da Gerico, insieme ai suoi discepoli e ad una gran folla di gente, il figlio di Timeo, Bartimeo, un mendicante cieco, era seduto sul ciglio della strada. Avendo egli saputo che era Gesù di Nazaret, si mise a gridare e a dire: - Gesù figlio di Davide, abbi pietà di me!-. E molti lo minacciavano per farlo tacere. Ma lui gridava ancora più forte: -O figlio di Davide, abbi pietà di me!-. Gesù, fermatosi, disse: - chiamatelo-. E chiamano il cieco, dicendogli: -Coraggio, alzati, ti chiama!-. Allora egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e andò da Gesù. E Gesù, rivolgendogli la parola, disse: - Che vuoi che io ti faccia!-. Il cieco gli rispose: - Maestro, ch'io veda!-. Gesù gli disse:- Va', la tua fede ti ha salvato-. E subito ricuperò la vista e lo seguiva nel viaggio."

Bartimeo, dunque, un mendicante cieco: non varrebbe la pena impegnarsi per un miracolo a favore dell'ultimo della città di Gerico, anche la folla lo fa tacere. Ma lui grida ancora più forte vuol farsi sentire dal Signore e parlargli, esporgli il suo problema. Il non vedente ottiene la grazia, ma non torna a casa né a mendicare per le strade o a pavoneggiarsi in piazza: segue il suo Salvatore nel lungo viaggio per le predicazioni, gli è bastato conoscere il figlio di Dio che si è fatto uomo e che ha assunto su di sé tutte le cecità del mondo.

MARIO NARDICCHIA



Lettera aperta a LOUIS BRAILLE di PEDRO ZURITA

(ex SEGRETARIO GENERALE dell'UNIONE MONDIALE dei CIECHI).

Tratta dal supplemento al mensile "LE LOUIS BRAILLE" di giugno 2002.

Ricorrendo il centocinquantenario anniversario della morte di LOUIS BRAILLE, pubblichiamo la lettera aperta di PEDRO ZURITA scritta a Montevideo nel 1996 in occasione di un forum mondiale sull'alfabetizzazione organizzato dall'Unione Mondiale dei Ciechi in America Latina.

Talvolta ci sono dei fatti che mi rendono triste ed altri che arrivano fino ad innervosirmi. Ci sono state delle persone (e ce ne sono ancora) che non comprendono l'importanza del tuo sistema di scrittura e che, in permanenza, sono sul chi vive per vedere se qualcuno inventerà un nuovo sistema che lo possa rimpiazzare. Sono degli imbecilli! Ti confesso che quando per la prima volta ho messo le dita su un foglio scritto con il tuo sistema (avevo all'epoca 10 anni) mi sono spaventato e nel mio intimo ho pensato che non sarei mai riuscito a decifrare quella marea di puntini. Ciò nonostante dopo aver passato alcuni mesi in una di queste scuole chiamate "speciali", ho superato questa barriera psicologica e mi sono messo a leggere grazie al tatto con molta disinvoltura.

Sebbene ciò non si manifesti in maniera esplicita è molto probabile che le persone vengano classificate in funzione della loro capacità sensoriale cioè che come colui che vede bene è migliore di quello che vede poco e che quello che vede poco, purché abbia un residuo visivo (per quanto minimo), è migliore di quello che non vede niente, si raccomanda al bambino o all'adulto di imparare a leggere in nero e, molto spesso, né la famiglia né lui sono informati dell'esistenza del braille. Naturalmente, caro Louis, è inutile osservare che quando andavo a scuola, molti lustri fa, i bambini che avevano un buon residuo visivo erano obbligati a leggere il tuo sistema di puntini con le dita; ma è chiaro che essi non vi trovavano alcuna motivazione, preferendo giocare a pallone piuttosto che perdere tempo nell'apprendimento del tuo sistema.

Ho letto in molti scritti che "le ultime ore" del braille erano suonate. Caro Louis, perché tanta avversione? Leggere con le dita è forse qualche cosa di osceno...? So perfettamente che tu, dopo averne parlato per ore con CHARLES BARBIER, hai deciso di adottare la combinazione dei sei punti perché era la migliore soluzione per la percezione del dito. Quando hai presentato il progetto alla direzione dell'istituto, i professori vedenti non hanno accolto con entusiasmo la tua scoperta. Con questo sistema, essi pensavano che l'unica funzione alla

quale i ciechi potessero aspirare sarebbe stata quella nell'ambito dei servizi segreti. Secondo loro il tuo sistema di puntini costituiva una barriera indesiderabile nella comunicazione fra i vedenti e non vedenti. Mi rendo conto che hai fatto enormi sforzi per convincerli che il tuo metodo di lettura avrebbe potuto far guadagnare molto tempo e che, di conseguenza, i ciechi avrebbero avuto un accesso molto più completo all'informazione. Sfortunatamente, tu hai dovuto lasciare il nostro mondo senza aver avuto la soddisfazione di vedere che la gente apprezza la tua invenzione. Caro Louis, mi permetto di chiederti di condividere con me la frustrazione, quasi il dolore, per ciò che mi è capitato un giorno in occasione del trasloco dalla casa paterna: difatti, qualcuno si sarebbe servito dei miei libri scolastici per fare del fuoco, libri che mi erano stati dettati da mio padre, maestro elementare e da altri educatori della mia scuola, o più semplicemente che avevo copiato a mio piacimento da documenti trovati nei posti più incredibili. Durante gli anni della mia tenera infanzia, quante ore di fatica ho passato a scrivere manualmente la mia personale biblioteca di ragazzo cieco, a colpi di righello e di punteruolo, mentre avrei dovuto dedicare del tempo agli svaghi e ai pasti in comune a scuola. E sai, caro Louis, cosa mi risposero quando chiesi loro perché avevano commesso una tale infamia....? "Perché essi occupavano troppo spazio". Mi capitò la stessa cosa alla residenza universitaria al ritorno dalle vacanze estive: tutti i miei libri braille erano scomparsi. Dopo aver scoperto l'autore di un tale crimine, egli mi dichiarò semplicemente: "erano così voluminosi e casi brutti...!".

Caro Louis, mi piacerebbe che tu sentissi nel tuo intimo la ribellione profonda che ho provato quando nel 1990, in Mongolia, ho fatto la conoscenza di un matematico cieco che godeva di un grande prestigio scientifico nel suo paese. Egli aveva perduto la vista all'età di trent'anni ed aveva beneficiato di alcune condizioni favorevoli per esercitare la professione di docente presso una università. Non puoi immaginare quanto io abbia sofferto, caro Louis, ascoltando la sua



storia! Mi raccontò che passava ore ed ore con un registratore per imparare a memoria riflessioni, conclusioni, formule matematiche...! Figurati, caro Louis, che gli avevano detto all'epoca che il braille non gli sarebbe servito a niente.

Fortunatamente, se si osserva la situazione attuale, questo strumento geniale e liberatore che tu ci hai lasciato in eredità, ha anche una storia piena di incoraggiamento e ricca di insegnamenti, e quelli che la stimano sono legioni: essi la comprendono ovvero la venerano; e tra loro, caro Louis, sono presenti, senza alcun dubbio, tutti quelli che in questo momento hanno la pazienza di ascoltare questa lettera che ti faccio pervenire da Montevideo con tanto entusiasmo e affetto. Il sistema di lettura e scrittura che porta il tuo nome di famiglia (il BRAILLE) è sempre più insegnato negli Stati Uniti, soprattutto in questi ultimi mesi. Malgrado l'ostinazione di alcuni irriducibili, altri hanno lottato perché figurati nella legge di molti stati dell'Unione, il principio (per ogni persona che lo desidera) di conoscere il braille come un diritto supplementare dell'uomo. Oggi la produzione del braille si fa a costi infinitamente più contenuti e in quantità notevolmente superiore al passato.

Questo, perché molti vedenti e non vedenti, caro LOUIS, hanno creduto che fosse cosa buona far camminare la propria immaginazione e la propria intelligenza per trovare delle soluzioni che rendessero possibile applicare alla produzione del braille le scoperte dell'informatica e dell'elettronica. Te lo dico in tutta sincerità, caro LOUIS, la tecnologia non è in procinto di relegare in secondo piano il tuo sistema di puntini, di così grande semplicità; al contrario, esso accresce le sue possibilità. Per me e per molti altri, non è più un sogno consultare, tramite il braille, dei dizionari voluminosi e delle enciclopedie su cd rom o utilizzare altri supporti elettronici. Oramai, non devo più farmi venire i capelli bianchi per avere una mia biblioteca personale, cioè una biblioteca braille, poichè l'immagazzinamento delle informazioni non è più un problema grazie ai sistemi di memorizzazione elettronica.

Caro LOUIS, mi piacerebbe che tu avessi l'indulgenza di continuare ad interessarti di me affinché possa metterti al corrente di alcuni aneddoti che mettono in evidenza degli atteggiamenti completamente opposti a quelli di cui ti ho raccontato all'inizio della mia lettera. Voglio parlare di ciò che mi è successo nel 1971, quando seguivo un corso estivo di semantica a CAMBRIDGE (in INGHILTERRA) : quando il professore seppe che io avrei fatto parte del suo corso, ebbe la lodevole idea e ingenuità di prepararmi tutti i diagrammi in rilievo con una penna a sfera per l'inizio del corso in questione. Tutto vi era riprodotto, anche, caro LOUIS, le lettere corrispondenti fatte precisamente con il tuo

sistema di puntini, e questo avvalendosi di un alfabeto braille che qualcuno mi aveva misteriosamente chiesto senza conoscerne il motivo. Allo stesso tempo, mi piace raccontarti ciò che mi è capitato quando ho preso contatto con una signora che si occupa di un servizio di distribuzione di pasti a domicilio. Questo risale a pochi giorni fa: lei ha avuto la curiosità di verificare come io me la sbrogliassi per distinguere la grande diversità di piatti che figuravano nel pranzo dietetico che avevo ordinato. " A dire il vero, non me la sono cavata molto bene"; e, caro LOUIS, ti risparmio i dettagli dell'incidente che si è verificato quando le mie capacità olfattive hanno fatto cilecca. Quale non è stata la mia sorpresa ascoltando la sua reazione! "Vedrò ciò che posso fare". La volta successiva sugli imballaggi vi erano delle etichette in rilievo rappresentanti dei simboli come segno di riconoscimento: un cerchio rappresentava il dessert, una croce il piatto principale e un trattino l'antipasto. Il guaio è che lei volle fare tanti sforzi, arrivando anche a scrivere i nomi di ogni piatto utilizzando l'alfabeto dei vedenti riprodotti in rilievo. Lei fu talmente entusiasmata da questa idea che riprese contatto con me per i risultati del suo tentativo di integrazione. Di fronte ad un così grande interesse, le proposi immediatamente l'invio di etichette adesive per scrivere in braille con l'aiuto di un punteruolo e di una piccola macchinetta, sul retro della quale figuravano visualmente le lettere dell'alfabeto. Ormai, senza fare il minimo errore, posso distinguere agevolmente la salsa per l'insalata e quella per la carne. Che gioia, caro LOUIS, essere riuscito a cambiare il suo iniziale atteggiamento generoso in uno molto più emancipato, che è precisamente quello che permette il suo sistema di puntini.

Caro LOUIS, capisci ciò che voglio dirti ? Da molto tempo me ne infischio altamente di ciò che alcuni possono pensare della mia immagine. Io esibisco con orgoglio la tua invenzione dappertutto. Io leggo ogni sorta di documento in piedi, sdraiato, sedutoinsomma non importa come, col sistema che tu hai concepito, e non dimentico mai di portare con me quella mini "tavoletta" che ho lasciato a disposizione della signora dei dolci e degli alimenti. Il tuo sistema di puntini, caro LOUIS, ha permesso a molti ciechi e a me stesso di avere la dignità, la libertà, l'indipendenza e molte ore di piacere spirituale senza precedenti. Ti prometto solennemente fedeltà benché io sappia che in fin dei conti, se qualcuno un giorno o l'altro dovesse inventare qualche cosa che sorpassi veramente il sistema di lettura e scrittura che tu hai proposto al mondo intero nel 1825, tu, io e tutti i ciechi ci rallegreremmo enormemente.

Tuo devotissimo PEDRO ZURITA.

VEDERE CON LE MANI

La percezione visiva e la percezione tattile sono le principali attività cognitive alla base del processo di conoscenza dell'uomo.

Il comportamento di un bambino nell'età evolutiva posto in relazione allo spazio nel suo primo anno di vita già denota quanta importanza assuma la percezione tattile rispetto a quella visiva: egli per conoscere un oggetto lo porta alla bocca, percependone così la consistenza, contestualmente sperimenta l'esistenza di vari tipi di sostanze presenti nella composizione dei suoi giocattoli o in qualsiasi materiale oggetto della sua presa.

Per la persona che si trova nella condizione di non vedere la percezione tattile diventa il canale privilegiato per l'acquisizione della realtà esterna.

Ma qual è il modo più efficace perché l'esplorazione tattile sia proficua per una significativa lettura della realtà?

In un primo momento la persona non vedente tocca un oggetto con la mano ferma percependo immediatamente lo stato termico, il rilievo e la consistenza del materiale di cui è composto. In una seconda fase il soggetto muove le mani percependo la forma dell'oggetto, la sua posizione nello spazio e le sue dimensioni.

Il processo di "ricognizione tattile", dunque, comincia dal dettaglio per conseguire, come punto finale la percezione del tutto; la "ricognizione visiva", al contrario, inizia con una presa di contatto panoramica, per poi soffermarsi sui particolari. Per acquisire un'immagine non stereotipata della realtà è importante che la persona non vedente tocchi in maniera consecutiva l'oggetto e per un tempo utile alla sua conoscenza.

Il tatto, con l'udito, l'olfatto e il gusto non solo permettono alla persona non vedente di conoscere la realtà in tutte le sue forme, ma ne forniscono un'interpretazione e un significato. Il tatto va ricordato anche come contributo rilevante all'autonomia motoria della persona non vedente: le mani anticipano gli oggetti che ostacolano il cammino di una persona non vedente, si pongono virtualmente come visione percettiva di un'ostacolo o di un'informazione fenomenica dello spazio circostante: quali le correnti d'aria, il calore emesso da un forno casalingo ecc.

Nell'ambito della mostra di opere d'arte "Vedere con mano" curata da Renzo Mantero e destinata alla "visione" dei non vedenti, alcuni artisti hanno espresso



il proprio giudizio sulla mostra, tra questi l'artista Sandro Savona che ha dichiarato: "Nei musei, nelle gallerie d'arte, e in tutti i luoghi preposti all'esposizione di opere d'arte in genere e in particolare sulle sculture, spesso troviamo un cartello con la scritta - si prega di non toccare-. La raccomandazione è legittima, specie quando l'affluenza di visitatori è notevole, ma si scontra tuttavia, e a ben ragione, con quello che è un impulso istintivo e spesso irrefrenabile dell'individuo davanti alla scultura stessa: toccarla."

L'artista Mario Rossello contestualmente ha osservato: "Molto spesso dopo aver terminato un quadro, una ceramica o una scultura mi trovo a passarvi sopra la mano quasi per avere una sensazione di contatto fisico con ciò che ho fatto. Specialmente per la scultura il gesto di accarezzare, di sentire la "forma" attraverso le mani, mi aiuta a comprendere meglio il mio stesso lavoro. ...Quando ho visto leggere e vedere con le mani una mia ceramica e una mia scultura in bronzo ho capito che i non vedenti andavano con le loro dita molto al di là della superficie stessa. E' stato sorpren-



dente ed emozionante seguire i loro delicatissimi movimenti ed accorgermi che loro vedevano e sentivano nel profondo il vero significato del mio lavoro d'artista. "

La mostra "Vedere con mano" è stata un'iniziativa di grande valore culturale: ha permesso a persone "emarginate" dall'arte plastico-figurativa di fruire dell'opera d'arte e di godere di tutte quelle sensazioni ed emozioni che essa riesce a trasmettere. Questa iniziativa è stata un primo passo verso l'affermazione del concetto di diritto all'arte per la persona non vedente.

UNA BORSA PIENA DI TECNOLOGIA PER VEDERE

Anche quella sera, come tutte le altre, accesi il computer per scaricare la posta elettronica e con grande piacere, fra la posta in arrivo, constatai la presenza di un messaggio da parte del mio amico Adriano con allegato l'articolo che, qualche giorno prima, "Il Sole 24 Ore" mi aveva dedicato nell'inserito riservato alla tecnologia. Un graditissimo pensiero!

Adriano si era preoccupato di scansionare il foglio di giornale contenente il mio articolo ed aveva poi allegato il file al suo messaggio. L'articolo riportava come io, grazie ad un computer dotato di sintesi vocale, riuscissi a scrivere ordini del giorno, ordinanze, lettere e tutto quanto necessario per svolgere la mia attività di Sindaco nel Comune di Lama dei Peligni. La sintesi vocale è un normalissimo programma che con la sua funzione di interfaccia traduce in suono tutti i caratteri che vengono analizzati cosicché, attraverso l'altoparlante del computer, legge tutto quello che compare sul video. In pratica la sintesi permette di sentire tutto quello che le persone normali vedono con gli occhi.

Il file che Adriano mi aveva inviato era, però, su quattro colonne, quindi un po' scomodo da leggere; presi al balzo questo pretesto e con il programma di videoscrittura del mio computer rielaborai tutto lo scritto riportandolo al formato A4 molto più agevole alla lettura. Usando lo stesso mezzo risposi così al suo messaggio, lo ringraziai e allegai alla risposta il nuovo file.

Infatti con la sintesi vocale i non vedenti possono scrivere lettere, buste e documenti di tutti i tipi, oppure, sempre con il computer, eseguire qualsiasi tipo di calcolo matematico, consultare un vocabolario o una enciclopedia, navigare in internet o usare, appunto, la posta elettronica. È possibile, inoltre, leggere documenti scritti come lettere, riviste o anche un libro con l'ausilio di un semplice scanner che, mediante scansione, permette di ridurre a video il testo contenuto in ciascuna

Successivi sforzi dovranno essere comunque intrapresi per consentire ai non vedenti la fruizione delle opere d'arte. I principali musei e gallerie d'arte dovrebbero cogliere questa necessità come un diritto irrinunciabile e legittimo della persona con handicap visivo, permettendo, se è possibile, di toccare l'opera scultorea originale e comunque allestendo sale tattili ove siano riprodotte tavole illustrative in rilievo delle opere pittoriche, modelli tridimensionali di opere scultoree e plastici in scala di impianti architettonici.

DOMENICO BUCCIONE

pagina con un programma di riconoscimento caratteri e, una volta sullo schermo, il testo può essere agevolmente letto pagina per pagina, paragrafo per paragrafo, riga per riga, parola per parola, carattere per carattere o, se necessario, fare anche lo spelling delle parole.

Il testo a video può essere, infine, rielaborato mediante il programma di videoscrittura e il documento così ottenuto è pronto per essere archiviato, stampato o inviato come è avvenuto fra me ed il mio amico non vedente Adriano che a questo punto ha sicuramente ricevuto il messaggio e potrà anche lui leggere più agevolmente o archiviare il mio articolo.

Oggi è possibile fare tutto questo con un normale computer portatile abbinato ad uno scanner di nuova generazione, anch'esso portatile, grazie alla mancanza del cavo di alimentazione, alle ridotte dimensioni e al suo modesto peso di circa 300 grammi.

In poche parole una comoda borsa piena di tecnologia permette oggi ad un non vedente di scrivere e leggere un documento in qualsiasi posto, anche in assenza di energia elettrica.

A tutto questo va aggiunto che la società odierna tende sempre più a non usare la penna con grande vantaggio per noi che di fronte a tutto ciò che risulta scritto a macchina, a getto d'inchiostro, a laser o tanto meglio su supporto magnetico siamo a tutti gli effetti persone normali.

Si sta veramente compiendo uno dei tanti miracoli della natura?

Se veramente la natura è perfetta in tutte le sue manifestazioni, dette novità fanno effettivamente pensare che questa è la volta buona per i non vedenti, quelle persone verso le quali essa, natura, è stata particolarmente crudele quando ha tolto loro la cosa più importante per l'uomo dopo la ragione: la vista.

ROCCO VELLI

CECITA': PREVENZIONE A 360°

A Pescara è sempre più frequente vedere, nei giorni di festa e durante le ore di maggiore affollamento della piazza centrale, uno dei nostri pulmini attrezzati per le visite oculistiche, su cui spicca il logo della ASL quale garanzia di serietà e correttezza, circondato da un nugolo di persone. Tra i curiosi, persone in camice bianco distribuiscono opuscoli informativi, rispondono alle domande, invitano i cittadini una volta a farsi misurare la pressione oculare, un'altra a far sottoporre i loro bambini ad una visita ortottica, un'altra ancora a discutere e programmare approfondimenti sulle possibili complicanze oculari del diabete.

Parafrasando un famoso detto, "se il cittadino non va in ospedale, l'ospedale va dal cittadino": è questo lo spirito che anima la forte esperienza di collaborazione che si va sempre più consolidando tra oculisti ed Unione Italiana Ciechi per una prevenzione oculare portata in piazza.

Un appuntamento annuale per la prevenzione del glaucoma ed uno per le patologie di età pediatrica sono ormai fissi nelle agende dei cittadini di Pescara e dintorni, che possono altresì trovare all'ingresso di un ipermercato, quando vanno a fare la spesa il fine settimana, uno stand dove diabetologi ed oculisti offrono la possibilità di misurare la glicemia e di indirizzare le persone interessate o amici e parenti (chi non ne ha uno diabetico?) ad una corretta e precoce prevenzione anche oculare (questo è quanto è accaduto durante la "giornata internazionale del Diabete" alcuni mesi fa).

Dopo una iniziale diffidenza, forse perché non abituati a vedere la sanità pubblica in maniera così pubblica, i cittadini hanno risposto molto favorevolmente, nel numero di centinaia, a questa serie di iniziative fortemente volute dal dr. Michele Marullo, direttore dell'Unità Operativa di Oculistica dell'Ospedale Civile di Pescara.

Prima di far uscire dalle mura ospedaliere questa propaggine che arriva ad affacciarsi sul mare, unendo simbolicamente uno spazio che viene vissuto come soffocante e buio ad uno aperto e luminoso, il dr. Marullo ha voluto consolidare una struttura che potesse fornire un'assistenza a 3600 nel campo della prevenzione, diagnostica e terapia oculare.

E così, nell'arco di pochi anni, l'intera U.O. si è messa alla pari con strutture nazionali ed internazionali più blasonate e di vecchia tradizione, portando il nome e l'esperienza della città in congressi di rilievo, con contributi apprezzati e che rinsaldano ed incrementano i rapporti di collaborazione tra il personale ed i colleghi, con lo scopo di piantare profondi nel terreno i paletti di sostegno di una rete sempre più capillare di assistenza pubblica di qualità sul territorio nazionale.

L'aspetto divulgativo e la cura dell'aggiornamento sono due tarli nella mente e nel cuore del dr. Marullo: sono già impegnate a spegnere la loro settima candelina



le Giornate Oftalmologiche Pescaresi, da lui organizzate come incontri dal sapore familiare - con rilassante vista sul mare - per confrontare l'esperienza locale con quella di colleghi che, sul territorio nazionale ed all'estero, godono di meritata fama di competenti in particolari argomenti della specialità. Oltre a queste, incontri con chirurgia in diretta su argomenti di attualità portano gli addetti ai lavori ad apprendere nuove tecniche e stimolano la curiosità dell'utenza, con il risultato spesso buffo di sentirsi richiedere dal paziente anziano, accompagnato dal nipotino, la metodica più avanguardistica di intervento per la cataratta e l'impianto di cristallini artificiali dalle caratteristiche avveniristiche.

C'è molta soddisfazione, pur se inquinata da mille difficoltà, nel colloquio con i pazienti, nel verificare l'attenzione da questi rivolta alle spiegazioni e, spesso, c'è un convivere di bonaria rabbia e sentimento d'urgenza nello scoprire situazioni evolute, che si sarebbero giovate di una corretta informazione a carattere preventivo, con riduzione dell'impegno psicologico e fisico del paziente e, non ultimo, dei costi per la collettività.

Questi aspetti, come ricordato dal dr. Marullo nella Carta dei Servizi che illustra agli utenti, con dettagli ed immagini, la variegata attività della sua U.O., sono particolarmente curati con l'obiettivo di rendere il meno disagiata possibile la permanenza del paziente in spazi e ritmi non propri. Ciò avviene sia con la disponibilità umana e professionale del personale medico e paramedico, sia con l'attuazione ormai da tempo routinaria di prestazioni terapeutiche mediche e chirurgiche senza ricovero.

Quello che forse è il fiore all'occhiello dell'U.O. è il Centro di riferimento regionale per la Retinopatia Diabetica.

L'apertura di tale centro è stata resa possibile grazie ai fondi specializzati stanziati dalla regione con delibera della Giunta Regionale n° 704 del 12-04-2000 per la realizzazione del Progetto Obiettivo con l'acquisizione di due medici specialisti all'uopo dedi-



cati e l'acquisto di attrezzature di altissima specializzazione, sia diagnostiche che terapeutiche.

Il Centro è attivo ormai da più di 14 mesi, ed ha brillantemente superato le fisiologiche difficoltà iniziali incontrate per la organizzazione interna del lavoro e l'ottimizzazione dei rapporti con le altre efficientissime realtà sanitarie già operanti a Pescara per l'assistenza ai malati diabetici. Infatti, opera in stretta collaborazione con il Servizio di Diabetologia (primario Prof. A. Consoli) e con la U.O. di Diabetologia (primario dott. Di Martino) della ASL di Pescara.

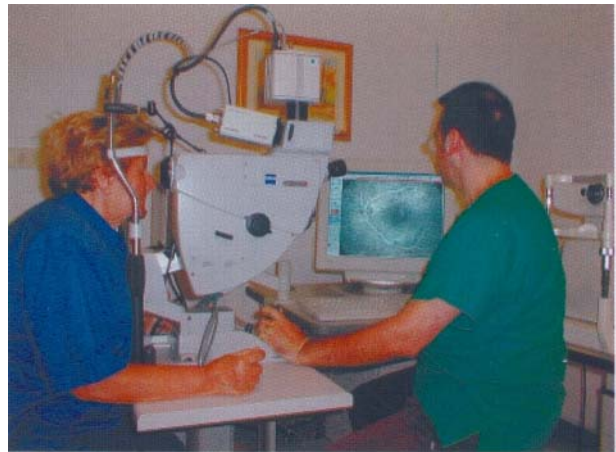
Tutti noi sappiamo dell'enorme numero di persone che nel mondo soffrono a causa dei danni provocati direttamente ed indirettamente dalla malattia diabetica: sono, infatti, circa 170 milioni, numero certamente destinato a crescere in modo esponenziale nei prossimi anni, soprattutto fra gli over 40. In Italia tali pazienti sono 3 milioni ed altrettanti ne soffrono o sono potenzialmente malati. Nella sola provincia di Pescara sono più di 10000, e la popolazione dei diabetici seguita dal Servizio di Diabetologia del locale nosocomio è di circa 13000 pazienti.

Il diabete mellito è, attualmente, la prima causa di cecità acquisita nel mondo industrializzato, ed almeno il 30% della popolazione diabetica è già affetta dalla retinopatia diabetica. L'incidenza della retinopatia diabetica aumenta con la durata del diabete ma, poiché in molti pazienti con diabete tipo II la malattia può passare inosservata per anni, addirittura dal 3 al 7% dei pazienti può presentare una retinopatia diabetica a volte già grave sin dalla prima diagnosi di malattia.

Attualmente il nostro Centro offre le seguenti prestazioni:

- visita generale oculistica o fondo oculare, secondo richiesta del sanitario che invia;
- fluorangiografia retinica;
- ecografia oculare;
- tomografia a coerenza ottica (OCT);
- diagnostica complementare e di patologie associate: campimetria computerizzata, GDx, ortottica, angiografia con verde di indocianina, ecografia orbitaria, elettrofisiologia;
- trattamento laser;
- trattamento chirurgico delle complicanze emorragiche e/o edematose della retinopatia diabetica;
- trattamento medico, parachirurgico e chirurgico delle eventuali patologie associate (cataratta, glaucoma ed altre).

A tutt'oggi, nel pur breve periodo trascorso e stanti i problemi relativi alla carenza di personale paramedico che limitano le potenzialità del Centro stesso, si è conseguito un accesso superiore rispetto al pari periodo precedente la sua apertura di oltre il 78% e numericamente consistente (più di 2000 prestazioni), e sono state rese disponibili una diagnostica strumentale (ecografia diagnostica, OCT, microperimetria, ERG, PEV,



microscopia confocale, GDx) ed una gamma di prestazioni chirurgiche (interventi per emovitreo, distacco di retina con proliferazione vitreo-retinica, più ampia tipologia di interventi per cataratta complicata da diabete, glaucoma, ecc.). non erogabili in precedenza.

Tra gli obiettivi primari del Centro si sono posti sia l'informazione dell'utenza in generale sulla gravità della retinopatia diabetica che l'organizzazione di corsi di aggiornamento rivolti a medici di base, pediatri ed altri specialisti, per diffondere maggiormente la cultura della prevenzione e dell'intervento precoce.

A testimonianza della stretta collaborazione con il Servizio di Diabetologia e con la U.O. di Diabetologia, i sanitari del Centro hanno preso parte, in ottobre, alla manifestazione di divulgazione e screening sulla popolazione pescarese nell'ambito della "giornata internazionale del diabete", con ampio riscontro di pubblico e massmediatico. In tale sede i nostri specialisti hanno distribuito materiale informativo semplice ma esauriente sulla retinopatia diabetica e su altre patologie oculari alle persone che si sono sottoposte allo screening. Un corso di aggiornamento sulla retinopatia diabetica è stato programmato, per il mese di aprile 2003, nell'ambito delle Giornate Oftalmologiche Pescaresi.

Il nostro pulmino è di nuovo acceso, e sta scaldando il motore per ripartire alla volta di Pescara, in questa circostanza per godersi più a lungo la vista del mare: in maggio, l'U.O. di Oculistica sarà di nuovo in piazza per una prevenzione veramente a 360°: risposte a voce, opuscoli illustrativi già da tempo pronti ed in distribuzione, visite e consigli su tutte le patologie di interesse oculistico saranno dispensati in un lungo appuntamento (una settimana intera). Sarà difficile non accorgersi di questi concittadini in camice bianco che, forti della struttura alle spalle, accoglieranno con un sorriso tutti gli interessati ed i curiosi, compresi gli immancabili buontemponi.

Sarà una ulteriore iniezione di linfa vitale nell'organismo della Sanità Pubblica, da tempo dichiarato morente, ma che noi tutti non possiamo permetterci di seppellire.

MICHELE MARULLO





Attività associative

PROGETTO:

" LA PAROLA SCRITTA SI FA VOCE... SUONO, COLORE, ODORE"

"Leggere ad ogni età, con o senza occhiali, ad alta voce o ad occhi chiuse".

Si può tradurre con questo slogan il laboratorio di lettura ad alta voce promosso ed organizzato dalla Regione Abruzzo - Agenzia per la Promozione Culturale e dal Centro Interregionale del Libro Parlato di Campobasso in collaborazione con l'Unione Italiana Ciechi di Pescara. L'iniziativa si colloca nel 2003, "Anno Europeo dei Disabili", con l'intenzione di riuscire a sensibilizzare la collettività sul tema della minorazione visiva e dedicare particolare attenzione a quanto sia problematico per questo tipo di disabili l'accesso alla cultura e alla informazione dato che, oggi, tutto o quasi si comunica attraverso le immagini. Il laboratorio è rivolto a tutti coloro che desiderano conoscere o approfondire alcune metodologie per affrontare al meglio la lettura ad alta voce e rendere così il leggere un'attività piacevole in cui coinvolgere anche gli altri. Saper leggere vuol dire individuare e riportare in vita la Voce del testo. Inoltre, comunicare lo scritto a chi non sa decifrarlo, significa vivere insieme un'esperienza comunicativa intensa e stimolante dal punto di vista sia umano che culturale. Ogni libro è un mondo complesso, racconta storie, custodisce e alimenta i sogni di ognuno di noi, non è fatto solo di parole ma anche di suoni, di rumori, dei colori, degli odori e delle immagini che riesce ad evocare. Il percorso di lettura ad alta voce avrà come tema centrale lo studio della voce e delle sue potenzialità espressive:

- respirazione
- tono
- timbro
- volume
- elementi di dizione
- punteggiatura e lettura espressiva
- il tappeto sonoro

Il laboratorio, condotto da Mario Massari del Pandemonium Teatro di Bergamo, è articolato in 7 incontri di due ore ciascuno e si svolgerà presso la sede dell'Agenzia di via Regina Margherita n06 - Pescara, il 24, 26, 28, 31 Marzo e il 2, 4, 7, Aprile 2003 dalle ore 16,30 alle 18,30. Il numero dei partecipanti è limitato a sedici persone. Le adesioni si ricevono presso la sede dell'Agenzia oppure telefonando allo 085/4210485/702 entro il 19 Marzo.

"Il progetto la parola scritta si fa voce..., suono, colore, odore" si concluderà l' 11 Aprile alle ore 16,30, sempre presso l'Agenzia per la Promozione Culturale - Biblioteca "F. Di Giampaolo" con un incontro a cura

del Centro Interregionale del libro Parlato per illustrare le attività e le finalità di questa organizzazione.

Parteciperà all'incontro "Il Tesoro di Tattua" Centro di Ricerca e Produzione Teatrale e Musicale di Lanciano (Chieti) di Gabriele Tinari e Carlo Pellicciaro che sperimentano da anni incontri e spettacoli di incontri e narrazioni. Il Centro interverrà con una proposta multimediale nella quale la composizione musicale, la lettura e la narrazione danno vita a immagini, suoni e odori e i luoghi e i personaggi sembrano materializzarsi e animarsi.

L'iniziativa dell'11 aprile è finalizzata a consentire ai disabili della vista la possibilità di concretizzare il loro diritto alla lettura attraverso la ricerca e la formazione di nuovi lettori-volontari che desiderino donare la propria voce. Il Centro metterà a disposizione dei volontari interessati la strumentazione necessaria per la registrazione dei libri che potrà essere effettuata autonomamente secondo le indicazioni fornite dal Centro.

I testi possono essere letti da professionisti così come da volontari ed essere registrati su audio cassette o su cd navigabili. Il Centro Interregionale del libro Parlato di Campobasso è un Servizio creato dall'Unione Italiana Ciechi nel 1957, con sede nazionale a Roma, oggi vanta un catalogo di diecimila titoli (consultabile online: www.uiciechi.it/servizi/lp/introlo.asp è presso la sede del Centro) ai quali si aggiungono ogni anno 200 nuove pubblicazioni scelte da un comitato di esperti e distribuite in prestito e gratuitamente agli utenti. Le audio cassette, racchiuse in appositi contenitori, viaggiano in franchigia tramite servizio postale. Attualmente gli iscritti al Centro di Campobasso sono più di 1200 e tra questi molti utenti non appartengono solo alla categoria dei non vedenti o ipovedenti. Infatti, il servizio vuole essere operativo anche a favore di tutte quelle persone che per patologie diverse, o semplicemente perché affette da dislessia o per l'età avanzata, non possono più godere autonomamente *del piacere della lettura*.

Per poter richiedere la registrazione di un libro è sufficiente iscriversi ed inviare il testo in nero alla sede di Campobasso. Sarà nostra premura provvedere alla sua restituzione insieme con l'invio del libro registrato. Per accedere al servizio, è sufficiente iscriversi al Centro compilando l'apposito modulo di iscrizione da richiedere al Centro. All'utente sarà così inviato il catalogo direttamente a casa e gratuitamente. Una volta scelta l'opera egli potrà farne richiesta via fax, per telefono o tramite posta elettronica.



A TEATRO: UN "LABORATORIO DI INTEGRAZIONE"

Provare a descrivere la bellissima esperienza che l'Associazione Culturale Catignanopolis ha avuto la fortuna di vivere dopo l'incontro casuale con alcuni ragazzi dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara è cosa difficile. Non lo dico per compiacere i ragazzi non vedenti, che comunque si sono dimostrati all'altezza nell'affrontare una situazione nuova e per loro sicuramente difficoltosa, ma per la ventata di entusiasmo che hanno portato nel nostro gruppo che, al suo 11 ° anno di attività, ha sicuramente beneficiato di questa insolita ma arricchente esperienza. Il testo, scelto da loro, era stato scritto da me "su misura" per alcuni ragazzi dell'Associazione e quindi riadattarlo su personalità molto diverse ha creato, all'inizio, qualche perplessità sapientemente risolte dal nostro regista Nunzio Paolini che ha saputo cogliere, nei suoi protagonisti, la parte migliore senza forzature artificiali. Il buon esito della prima, data a Catignano, ci ha invogliati a replicare lo spettacolo sempre al Teatro di Catignano per l'Associazione "Di Martino" promotore di molte serate di beneficenza per i paesi Africani. Questa esperienza, gratificante, ha caricato ancora di più i ragazzi che il 15 febbraio, al Teatro Sant'Andrea di Pescara, hanno dato prova di coraggio, sfidando le difficoltà logistiche di uno spazio non conosciuto, e di bravura superando con professionalità alcuni "intoppi". Penso che il successo dello spettacolo dimostri che la voglia di stare insieme e di lavorare per un fine comune superi ogni barriera!

Alla base c'è una forte motivazione, altrimenti non sarebbero venuti due volte a settimana a Catignano sfidando le ovvie difficoltà che questo comporta. Un plauso sicuramente va agli accompagnatori: Nadia, Elena, Franco e Silvana che hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto rimanendo fino a tarda ora e condividendo con noi i momenti belli ma anche quelli difficili che purtroppo si incontrano in ogni iniziativa. Grazie anche al Presidente dell'Unione Italiana dei Ciechi di Pescara Marcello Antonacci, che ha appoggiato l'idea con entusiasmo e fiducia. Non posso dimenticare i ragazzi di Catignanopolis che hanno dato prova di grande professionalità con la loro costante presenza e il loro impegno. Ciò dimostra che integrazione c'è stata senza forzatura: il piacere di incontrarsi, banchettare, discutere, sorridere è stato più



forte delle difficoltà presenti in ogni nuovo connubio. Per noi che abbiamo vissuto l'avventura del laboratorio e non solo del saggio finale, che non può svelare la bellezza che c'è dietro, è stata una grande soddisfazione vedere alcuni ragazzi "trasformarsi" sul palcoscenico e una vittoria constatare la nascita di una vera amicizia... la cosa più importante! Spero che possa durare a prescindere dai prossimi incontri teatrali. Grazie a tutti quelli che hanno creduto e sostenuto il nostro sogno e prima dei saluti voglio presentare tutti gli attori: Dina Santavenere, Nancy Cicchella, Nadia Di Giuseppe, Franca Tieri, Antonio Di Stefano, Fernanda Volpe, Nicoletta Puca, Goffredo e Nerina Masciovecchio, Stefania Orsini, Valentina Di Quinzio, Stefania Spinozzi, Annalisa Piermattei, Claudia De Amicis, Dante Liverini, Irene Paolini, Sara Cetrano, Eulalia Mucci, Mariano Pavone e Nunzio Paolini. Al prossimo incontro.

ANNALISA PIERMATTEI

Presidente dell'Associazione Catignanopolis

NOTA REDAZIONALE

La Redazione, nel complimentarsi, ringrazia i responsabili dell'Associazione Culturale Catignanopolis per la sensibilità e disponibilità dimostrate. Rivolge un plauso ai giovani "non vedenti" pescaresi che hanno coronato il loro sogno di recitare insieme "agli altri" su un vero palcoscenico teatrale, dopo aver coltivato per anno la passione per l'arte di recitazione.

NOTIZIE INFORMATIVE

NUOVE NORME PER L'ESERCIZIO DEL DIRITTO DI VOTO

Il 25 febbraio è entrata in vigore la legge 5/2/2003 N° 17 che detta nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da grave infermità. La Legge dispone che gli elettori impediti da grave infermità, in primo luogo i ciechi, possono esercitare il diritto elettorale con l'aiuto di un altro elettore, scelto volontariamente come accompagnatore, purché sia iscritto in qualsiasi Comune della Repubblica e non più nel Comune in cui si esercita il diritto di voto. La nuova legge dispone, anche, che dalla facoltà di voto assistito sia, a richiesta dell'interessato corredata dalla relativa documentazione, fatta annotazione sulla tessera elettorale personale. Pertanto i minorati della vista possono chiedere al Comune, nelle cui liste elettorali sono iscritti, l'inserimento nella propria tessera elettorale del simbolo o codice attestante il diritto di voto assistito. La richiesta dovrà essere presentata al Comune corredata dalla documentazione attestante la minorazione visiva.

SERVIZIO DI ACCOMPAGNAMENTO DEI CIECHI CIVILI

Pervengono richieste dirette a conoscere le modalità per accedere al nuovo servizio di accompagnamento introdotto con la legge finanziaria 2003 e segnalato ai soci con circolare Prot. 037/XIe del 27/1/2003. In proposito con una prima Circolare, N° 16090/111.3 del 3 marzo 2003, l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile ha iniziato a fornire indicazioni operative che così possono essere sintetizzate per quanto attiene i minorati della vista: a) gli interessati a fruire del servizio di accompagnamento di un obiettore di coscienza devono inviare un'istanza, tramite raccomandata A/R All'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile - Via S. Martino della Battaglia, 6 - 00186 ROMA; b) all'istanza deve essere allegata idonea documentazione atta a dimostrare la sussistenza, in capo del richiedente, delle condizioni che danno titolo al beneficio. In particolare i soggetti richiedenti devono documentare di essere affetti da minorazione visiva (L. 382/1970) nonché lo status di lavoratore mediante certificato del datore di lavoro per i lavoratori dipendenti, degli ordini o degli albi professionali per i lavoratori autonomi, degli Enti ed Associazioni per coloro che svolgono attività sociale, del medico di famiglia quando l'accompagnamento è necessario per motivi sanitari e per periodi determinati. Successivamente al ricevimento della domanda l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile provvede alla verifica dell'esistenza, nell'ambito del comune di residenza del richiedente, di Enti che siano convenzionati per l'impiego di obiettori di coscienza e che svolgono attività di carattere assistenziale. Effettuata la verifica l'Ufficio richiede agli Enti individuati la disponibilità a destinare uno dei giovani da loro impiegati alle specifiche esigenze dell'istante. La Circolare in argomento chiarisce, inoltre, che l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, diversamente per quanto avviene per le strutture militari, non ha la possibilità di assegnare un accompagnatore al singolo invalido, a richiesta anche nominativa, in quanto provvede esclusivamente, - nel rispetto di quanto previsto dalla legge 8 luglio 1998 N° 230 - a stipulare apposite convenzioni con gli Enti interessati all'attuazione del Servizio Civile, impiegando gli obiettori di coscienza, nei diversi settori, unicamente mediante assegnazione presso tali Enti. Si ricorda che l'indennità di accompagnamento dei ciechi assoluti e l'indennità speciale dei ciechi ventosimisti sarà ridotta di € 93 mensili nel periodo nel quale i beneficiari delle suddette indennità usufruiranno del servizio di accompagnamento.

L'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile continuerà a fornire, a mezzo comunicati e circolari sul proprio sito Internet, ulteriori chiarimenti ed indicazioni operative, per cui i soci interessati sono invitati a tenersi in costante contatto con la Segreteria Sezionale.

**I.N.P.S. - RECUPERO DELLE SOMME PERCEPITE INDEBITAMENTE
DA TITOLARI DI PENSIONE SUBORDINATE AL REDDITO**

Per opportuna conoscenza si informa che l'I.N.P.S. ha iniziato dal 1 marzo 2003 ad effettuare i recuperi pensionistici derivanti dall'elaborazione dei modelli reddituali telematici per gli anni dal 1999 al 2001 con conguagli a debito dei pensionati.

LA MUSICA PER TUTTI

La Stamperia Braille di Monza pubblica la rivista trimestrale "Suoni" che comprende vari generi musicali quali classica, jazz e liscia. Gli abbonati al "Corriere Braille" o al "Corriere dei Ciechi" possono richiedere gratuitamente la rivista. Inoltre la Stamperia Braille di Firenze pubblica un Catalogo delle opere musicali che variano dalla musica leggera a quella per flauto, organo, pianoforte, violino e strumenti diversi. Sono altresì presenti Opere di musica sacra e vocale, libretti d'opera, colonne sonore e opere teoriche. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria Sezionale.

ATTIVITÀ SEZIONALE

GITA SOCIALE NEL SALENTO: 17 E 18 MAGGIO 2003 - GALLIPOLI, S. MARIA DI LEUCA, OTRANTO

La Sezione organizza per i giorni 17 e 18 maggio p.v. una gita sociale con mete alcune località del Salento quali Gallipoli, con le sue bellezze naturali ed artistiche, S. Maria di Leuca punto di unione tra il Mar Ionio e Mar Adriatico e incrocio di culture orientali ed occidentali e Otranto, la città più orientale d'Italia che per secoli è stato il centro politico, culturale e commerciale del Salento. Il costo di partecipazione è stabilito in € 50.00 pro-capite (bibite incluse) e comprende la cena del 17, il pernottato, la prima colazione ed il pranzo del 18/5. Per il pranzo del 17 ciascun partecipante dovrà provvedere personalmente con il pranzo al sacco. Coloro che intendono pranzare in ristorante dovranno, cortesemente, avvertire al momento dell'iscrizione alla gita. La partenza è prevista alle ore 6.00 del 17/5 dal piazzale della vecchia stazione ferroviaria di Pescara mentre il rientro nella tarda serata del 18/5/2003. Le adesioni, con il versamento della quota di partecipazione, devono pervenire entro e non oltre il 15 aprile p.v..

GITA VACANZA NEL TRENTINO ALTO ADIGE IN LOCALITÀ DOBBIACO: 1-6 SETTEMBRE 2003

Il Consiglio UIC di Pescara ha stabilito di organizzare la consueta gita vacanza in località montana ed ha scelto, sede del soggiorno Dobbiaco, bella località dell'Alta Vai Pusteria denominata "la porta delle Dolomiti" ed eletta "Capitale della montagna 2002". Con brevi escursioni sarà possibile visitare le bellezze naturali della zona, quali il Lago di Braies, il lago di Misurina e le Tre Cime di Lavaredo. Sarà possibile raggiungere e visitare la celebre Cortina d'Ampezzo. L'iniziativa è ancora in fase di organizzazione ma possiamo preannunciare che la quota di partecipazione dovrebbe aggirarsi attorno a € 250,00 pro-capite per il socio e per il rispettivo accompagnatore, mentre per le persone aggiunte la quota sarà di circa € 280,00 e comprenderà la pensione completa dalla cena del 1/9 al pranzo del 6/9/2003 (bibite incluse). Per il pranzo dell'1/9, giorno in cui avverrà la partenza alle ore 6.00 dal piazzale della vecchia stazione ferroviaria, come ormai è consuetudine, ciascun partecipante provvederà personalmente con una colazione al sacco. I soci interessati sono invitati a prendere, nei prossimi giorni, diretto contatto con la Segreteria Sezionale per acquisire ulteriori e più precise notizie. Le adesioni all'iniziativa dovranno, comunque, pervenire entro e non oltre il 30 maggio p.v. accompagnate dal versamento di un acconto pari a € 100,00 procapite.

RINNOVO TESSERA SOCIALE ANNO 2003

Invitiamo i soci, che non hanno ancora provveduto, a rinnovare la tessera sociale versando direttamente alla Segreteria Sezionale o sul C/C Postale N° 11760659 intestato a "Unione Italiana Ciechi - Via Palermo, 8 Pescara" la quota annuale stabilita in € 49,58. Coloro che hanno sottoscritto la delega a favore dell'Associazione non devono effettuare alcun versamento.

Il Direttore Responsabile, il Comitato di Redazione di "Orizzonti" e i Dirigenti della Sezione Provinciale dell'Unione Italiana Ciechi di Pescara porgono vivissimi auguri per una Santa Pasqua.



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO DI PESCARA
E DI LORETO APRUTINO